

LA TRENTUNESIMA EDIZIONE DELLA GNAGA

Fornesighe è un minuscolo borgo della media Val di Zoldo, nel Bellunese, adagiato sui pendii che portano verso il Passo Cibiana, punto d'incontro con il vicino Cadore. Gli scorci verso il Pelmo, noto simpaticamente come il "Caregon del Padreterno", e le meno celebri crode degli Spiz di Mezzodì e del Tàmer-San Sebastiano, lo rendono già un luogo incantato. A completare il quadro

possiamo aggiungerci anche i caratteristici tabià, i vecchi fienili caratteristici di questo angolo di Dolomiti orientali. Ma, in realtà, non è ancora tutto! Fornesighe è noto nell'arco alpino soprattutto per la Gnaga, il Carnevale che quest'anno ha festeggiato la trentunesima edizione, dopo due anni di pausa forzata. Domenica 5 febbraio il paesino si è vestito a festa e ha accolto centinaia di curiosi



Alcune delle maschere in gara



Dentro la vecchia latteria

e di affezionati. Il pezzo forte della Gnaga è il concorso dei volti lignei, rassegna in cui vengono esposte e premiate maschere scolpite da professionisti e appassionati. Quest'anno il tema da seguire era quello della *Divina Commedia* e le opere presentate sono state 37. La giuria tecnica, riunitasi sabato 28 gennaio, dopo aver valutato in base a cinque criteri (attinenza al tema, estetica, portabilità, tecnica scultorea, definizione dei dettagli), ha premiato un vincitore e menzionato altre tre opere. Si sono espresse anche una giuria popolare (oltre 700 voti) e una giuria dei Mascherai Alpini. Un premio al merito è stato conferito, per la sua partecipazione a tutte le 31 edizioni,

a Pompeo De Pellegrin, una delle vere colonne portanti dell'evento.

Il nome Gnaga si rifà a uno dei personaggi cardine della sfilata che accompagna la festa.

Ma procediamo con ordine per capire le dinamiche che hanno portato all'odierno Carnevale. Il tutto è nato, come si può leggere in *Maschere dolomitiche e maschere in soffitta* (2018), nel 1990 per mano di un gruppo di paesani riuniti nell'associazione "Al Piodech Zoldan". Loro intento era quello di rivitalizzare il borgo e le tradizioni carnevalesche. Fondamentale è stata la ristrutturazione della vecchia latteria, ora sede di tutti gli eventi culturali e ludici.



Una delle maschere
che ha ottenuto la menzione



La maschera vincente

La narrazione locale fa risalire l'origine della sfilata al 1897, appuntamento che sembra poi essersi perso negli anni successivi. All'inizio del corteo c'era il *Matazin*, che andava a scuola ad avvisare che si doveva uscire a far festa. Altri personaggi cardine erano la *Sposa*, lo *Sposo* e, appunto la *Gnaga*, donna con gerla e dambre (gli zoccoli di legno locali) smisuratamente grandi.

La presenza delle maschere di legno è piuttosto dubbia nella tradizione locale, sembra che qualche

volto scolpito fosse già presente, ma non rappresentasse una tipicità, un'usanza radicata. Esse sono apparse definitivamente nel 1990 per tentare di dare un impulso all'evento, per riunire appassionati e per dare nuovi spunti aggregativi. Bisogna ammettere che i paesani sono stati lungimiranti, basta salire a Fornesighe la prima domenica di febbraio per rendersene conto.

Denis Perilli